

SCOPPIA L'IRPINIAGATE Clamorosa iniziativa giudiziaria in Campania: arrestati imprenditori e funzionari di banca
Ordine di cattura anche per il presidente del Napoli Ferlaino. Avviso al prefetto Pastorelli

Ricostruzione: indagato De Mita

Noi giornalisti e la questione morale

PAOLO MURIALDI

Dopo aver messo sotto accusa la partitocrazia e il mondo imprenditoriale, Tangentopoli ha gettato un'ombra pesante sulla legge radiotelevisiva che porta il nome di Oscar Mammì. Per i giornalisti questo è un motivo di più per spingerli a una riflessione seria sulla professione (di tutti e non soltanto di coloro che si occupano di politica e di economia) e sui media. Prima di tutto esaminando, senza leniti accenti, il ruolo di copertura o di sostegno della malapolitica e del malaffare che la stragrande maggioranza dei media ha svolto prima dell'esplosione delle indagini della magistratura milanese; e poi sul ruolo sociale e professionale che i giornalisti dovrebbero assumere se vogliono contribuire al mutamento.

Le resistenze, dirette o indirette, sono molte, come si vede bene in questi giorni e la voglia di trasformismo è tanta e quasi generale. Naturalmente questo contributo di regole e di comportamenti per il mutamento deve venire da tutti, dai politici, dagli imprenditori, dai manager, con una sottolineatura per la categoria degli editori.

Sul rapporto tra giornalismo e attività politica la riflessione è semplice e - almeno a parole - condivisa largamente. Si tratta di scegliere l'intreccio con il mondo politico o con singoli politici, vecchio di decenni e decreti estroli per appartenenze, per interessi, per carrieroismo o per quieto vivere.

Che rapporti deve avere il giornalista con gli uomini politici? Valga per tutti una risposta data alcuni anni fa da Ben Bradley, celebre direttore del *Washington Post*: i giornalisti devono frequentare i politici, ma costoro devono sempre sapere che hanno di fronte una persona che fa un mestiere diverso dal loro. La parte più grossa dello sganciamiento spetta ai giornalisti della Rai che hanno goduto o subito la lottizzazione totale.

Il pesante coinvolgimento in Tangentopoli del mondo imprenditoriale, prima pubblico e poi privato, invece ripropone - in modi inaudibili (se si vuole cambiare) - il problema dei rapporti fra il corpo redazionale e l'editore e, in vari casi anche il ruolo che oggi riveste il direttore.

Come tutti sanno, i quotidiani e i settimanali più importanti appartenenti ad Agnelli, a De Benedetti, alla Ferruzzi-Montedison, di Berlusconi, Silvio o Paolo. Gli esponenti di alcuni gruppi sono fra gli indagati dalla magistratura. Ma tutti hanno interessi così forti da spingerli - non praticando i metodi tangenziali - a procurarsi per altre strade finanziarie e commerciali il consenso dei partiti che contano di più. Il peso di tali interessi determina l'esistenza

Il giudice D'Ambrosio: «Inchiesta finita a Tangentopoli regnavano Dc e Psi»

Avviso di garanzia per Ciriaco De Mita, ordine di custodia cautelare per il presidente del Napoli, Ferlaino. Le inchieste sulla ricostruzione riprendono vigore con una clamorosa operazione: arrestate 15 persone, fra cui un componente della segreteria dell'ex presidente del Consiglio, funzionari del Banco di Napoli, un sindacalista Cisl, un ex sindaco de, alcuni imprenditori. Intervista al giudice D'Ambrosio: «Oggi lo scenario è nitido. Dc e Psi si finanziavano attraverso meccanismi illeciti basati sulla corruzione».

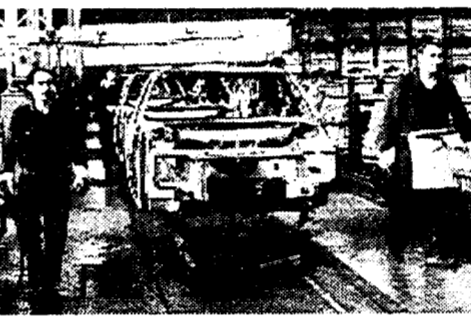
MARCELLA CIARNELLI VITO FAENZA IBIO PAOLUCCI

Assunzioni in industrie non ancora aperte in vista delle elezioni politiche del '92. Per questo Ciriaco De Mita ha ricevuto un avviso di garanzia dai giudici di Napoli che ipotizzano il reato di concussione continuata. Ma i magistrati hanno anche mandato la finanziaria a rovistare fra le carte di Elyseo Pastorelli, il capo della Protezione civile, anche lui raggiunto da un avviso di garanzia che ipotizza lo stesso reato di De Mita. Quindi, arresti completano il quadro d'insieme dell'inchiesta sui contributi alle imprese insediatesi nel

le aree industriali del cratere. De Mita annuncia di voler rinunciare all'immunità parlamentare. Ordine di custodia cautelare per il presidente del Napoli, Ferlaino, che avrebbe pagato una «mazzetta» di 300 milioni ad un deputato Dc. Clamorosa intervista del giudice D'Ambrosio, del pool di Milano: «L'inchiesta su Tangentopoli è praticamente finita, quel che si doveva sapere è noto. Dc e Psi si sono finanziati con sistemi illeciti basati sulla corruzione. E per questo hanno occupato tutti i posti di potere».

ALLE PAGINE 3 4 5 e 6

La Fiat ricorre alla cassa integrazione straordinaria



MICHELE COSTA A PAGINA 15



Se fossimo capaci, come gli antichi, di creare quelle purissime forme di identità umana che sono i miti (l'esatto opposto delle mode), ricorderemmo per sempre, in ogni casa, in ogni città del mondo, in ogni famiglia per raccontarlo ai figli, la storia dei due giovani amanti di Sarajevo uccisi dai cecchini mentre luggivano insieme, incuranti della loro appartenenza a religioni diverse, insensibili al loro amore, e perfino alla loro morte, gli assassini armati che sono stati per giorni ai lati dei due cadaveri abbracciati non hanno trovato il modo di mettersi d'accordo neppure per seppellirli.

Siamo così infelici da non poter neppure sperare che ieri a far spari i corpi sia stato qualche nume sceso dall'Olimpo. E poi i cani rabbiosi che si contendono l'enorme campamento chiamato Bosnia, sicuramente avrebbero sparato anche agli dei.

MICHELE SERRA

Il Garofano è spaccato in due: venerdì la decisione e il voto sul leader del partito

Il Psi candida Del Turco segretario Benvenuto annuncia: «Non lo voterò»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La direzione socialista ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno che candida Del Turco alla segreteria del Psi. Due i punti contenuti nel documento: il primo convoca per venerdì alle 12 l'assemblea nazionale del partito, il secondo designa l'ex leader della Cgil alla testa del partito. Cinque i voti contrari, un astenuto. Tra i voti contrari quello dello storico Giuseppe Tamburrano contrario a «investire preventivamente Benvenuto ha annunciato che non voterà per Del Turco. «Quella candidatura non la conosco e non l'ho progettata. I problemi del Psi non si risolvono con un cambio di segretario, il partito non riesce a cambiare ed affrontare nella sostanza il rinnovamento. Giuliano lo l'ho conosciuto da sindacalista e come tale ha fatto bene. Devo dire però che l'inizio non è dei migliori».

Oggi la finale 800 milioni a testa se vince il Milan



Questa sera a Monaco di Baviera (diretta su Raiuno ore 20,10), il Milan gioca contro l'Olympique Marsiglia per la finale di Coppa Campioni. Con lo scudetto in tasca ai rossoneri è stato promesso, in caso di vittoria, un premio di 800 milioni a giocatore. Papin o Gullit in panchina.

FRANCESCO ZUCCHINI NELLO SPORT

V. RAGONE A PAG. 7

Doveva accadere? Io penso di no

FRANCESCO DE MARTINO

anni, nella vita interna del partito. Ma non posso non dire che il socialismo, anche nel secondo dopoguerra, non è stato quello che oggi appare. Esso è stato per molti anni un'idea disintegrata, con sacrifici oscuri, con i suoi eroi ed i suoi caduti. Ha dato contributi decisivi alla nascita della Repubblica ed a tutti i mutamenti politici, che hanno segnato tappe importanti al valso del dibattito interno, ai valori ideali del socialismo dopo il XX Congresso del Pcus. Per altri versi lo stesso centro-sinistra, con i suoi limiti ed errori, andò verso il progresso e il suo superamento agli inizi degli anni Settanta, con l'apertura di nuove possibilità per l'intera sinistra. Guardo ora con angoscia al fatto che mentre si avverte in modo imperioso la necessità di un'alternativa rivoluzionaria, una grande aggregazione di progressi, nella quale coesistano i valori del socialismo in tutte le sue espressioni, una delle sue componenti significative come il rischio di dissolversi ed abbattere alla sua storia, ispirandosi alla massiccia, torrenziale di disastri, sopravviva deluso.

Il compito di creare in Italia nelle forme possibili un nuovo soggetto di lotta politica, capace di riunire tutte le esperienze che hanno radici storiche profonde, a cominciare da quella del socialismo, è razionale e ad un tempo affascinante. Una sintesi di valori si impone già da tempo, i problemi mezzogiocini, la sinistra in Europa appare in ritardo nell'indicare una prospettiva valida con una rinnovata ispirazione ideale. Il socialismo collettivista, degenerato nella burocrazia

ed i bisogni e per quel che gli spetta anche di dirigerlo (occorre una coraggiosa inversione della tendenza in cui predominano la frammentazione e divisione. Questa è l'unica via razionale per dare alla sinistra la possibilità di invertire la fiducia nei mutamenti in mutamenti reali di governo. Senza una concreta alternativa realizzabile, la stessa democrazia perde la sua essenza vitale. Se bene che la ragione in sé non basta. Il più delle volte è prevalsa l'irrazionalità nella storia. Ma quanto più il pericolo è reale tanto più occorre impegnarsi per evitare che esso si trasformi in realtà.

L'idea di un sistema di potere ha posto a tutti i problemi molto complessi ai quali allo stato delle cose non si è in grado di dare una risposta soddisfacente, che apre la via alla costruzione dell'uomo, l'invocazione da molte parti, giuridici compresi, si invoca una soluzione politica, ma è chiaro che l'attuale Parlamento non può dare nessuna. A questa esigenza si aggiungono quelle dei riflessi sociali di una crisi economica, provocata da fattori anche esterni, ma aggravata dal blocco di un ampio settore della produzione per effetto dei provvedimenti giudiziari. E quasi incredibile che fino ad oggi non sia stata approvata nemmeno una legge di riforma dei pubblici appalti, tale da scorgere la corruzione, ma da sfuggire alla ripresa dell'attività in questo campo. Dai provvedimenti restrittivi degli investimenti il Mezzogiorno rischia di avere colpi ancora più duri. Tra il vecchio duro a morire e il nuovo che stenta a nascere si può intravedere l'ombra di tentazioni autoritarie. Tutto questo richiede oggi più che mai che la sinistra nel suo insieme dimostri di sentire le sue responsabilità nazionali al di sopra di qualsiasi interesse di parte. Anche per questo una sinistra unita è indispensabile per l'azione, divisa perché il suo tempo in distinte interminabili e concorre alla rovina di tutti. Ma anche per questo non c'è molto tempo. Un'iniziativa rivolta a tutti i possibili interlocutori è urgente. Se essa produce risultati positivi si deve procedere. Se qualcuno rifiuta se ne prende atto e si vada avanti con tutti coloro che ci stanno. Tra ben presto il paese sarà chiamato a decidere e ad esso spettava stabilire verso dove andare.

Luciano Lama «Ottaviano, non accettare»

STEFANO DI MICHELE A PAGINA 2

Posadas Ocampo coinvolto in una sparatoria tra «narcos» all'aeroporto di Guadalajara (Messico) Assassinate altre 5 persone. Il prelo aveva denunciato l'ondata di sangue e violenza nel paese

Cardinale ucciso dai narcotrafficanti

Domani 27 maggio Moby Dick di Herman Melville Libro terzo

Storie di mare Tutti i giovedì in edicola con l'Unità

Giornale + libro Lire 2.000

I LIBRI DELL'UNITÀ

CITTA' DEL MESSICO. I narcos messicani, sempre più violenti, hanno ucciso l'arcivescovo di Guadalajara, il cardinale Posadas Ocampo, in una sparatoria durata due ore, che ha fatto sei morti e una ventina di feriti. Era proprio l'atto prelo il bersaglio dei mitra dei killer o piuttosto egli è stato vittima casuale di uno scontro fra bande rivali di signori della droga? Il Vaticano e i responsabili della chiesa messicana premono per questa seconda ipotesi ma gli inquirenti locali non escludono neanche la pista dell'attentato. Certo è che negli ultimi tempi, in maniera martellante, il cardinale Ocampo aveva lanciato l'allarme contro la fondazione di violenza che è esplosa nella terza città del paese, una sorta di Medellin messicano. Il 9 aprile scorso, dopo l'uccisione di un omosessuale rappresentante della

È morta Laura Conti

G. NEBBIA A PAG. 18

A PAGINA 14